

“Torino può diventare il faro per gli imprenditori islamici”

Montanari, numero uno del Comune, invitato dagli emiri a convegno a Dubai

“In primavera un evento dedicato alla moda, poi tratteremo pure di cibo”

STEFANO PAROLA

«**A**BBIAMO la possibilità di creare nuovi ponti con l'economia islamica. Torino può diventare il punto di riferimento europeo per gli imprenditori musulmani», racconta Gianmarco Montanari. Pochi giorni fa il direttore generale del Comune di Torino è stato a Dubai, negli Emirati arabi, per un convegno organizzato nell'ambito del Global

islamic economy summit: «Per la prima volta - spiega il city manager - hanno invitato un soggetto non del mondo islamico e per di più pubblico. È il frutto del lavoro svolto con il nostro “Turin Islamic Economic Forum”».

Direttore, con quali risultati è tornato da Dubai?

«Organizzeremo a Torino, probabilmente in primavera, un'iniziativa legata al mondo della moda, che andrà a rafforzare il programma del nostro “Tief”, già fissato per il 18 e il 19 di ottobre. Faremo però in modo che sia il primo di una serie di incontri, che riguarderanno anche l'agroalimentare o altri settori. L'Italia è sottorappresentata nei mercati islamici, la percentuale delle sue esportazioni dirette in questi paesi è molto più bassa rispetto ad altre nazioni concorrenti. Significa che

manca la giusta conoscenza delle opportunità esistenti».

Quali chance offrono i mercati islamici?

«Ci sono moltissimi punti di convergenza possibili. I primi dati del nuovo rapporto sull'economia islamica parlano di un ulteriore aumento oltre il 10% in tutti i settori in cui Torino e l'Italia possono rappresentare un punto di riferimento: il cibo, la moda, la cosmetica e così via. Il mondo di fede musulmana si sta avvicinando sempre più alla soglia del 20% del Pil mondiale e averci a che fare è una strada obbligata».

Torino può giocare un ruolo importante?

«Siamo riusciti a presentare la città a molti esponenti dell'economia islamica. Così si creeranno opportunità di business per le imprese torinesi. In più,

abbiamo anche gettato le basi per accordi turistici sul 2015. Insomma, abbiamo fatto un altro passo avanti nel rendere Torino un trait-d'union tra le loro esigenze imprenditoriali e le nostre, cosa che finora in Europa stanno provando a fare solo Londra e il Lussemburgo. In più, le grandi potenze dell'economia musulmana, come l'Indonesia e gli Emirati, vedono nella nostra città un ponte per il Nord Africa, un'area con cui vogliono intensificare i rapporti».

Possano esserci sviluppi anche in campo finanziario?

«Certamente. I fondi di Qatar e Barhein hanno già investito più di un miliardo in aziende italiane medio-grandi. Noi vogliamo che conoscano anche realtà piemontesi un po' più piccole per mettere in piedi delle partnership finanziarie simili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL VERTICE
Gianmarco Montanari, direttore generale del Comune di Torino e a vista di Dubai